

## SEZIONE PRIMA

*Questa sezione accoglie le informazioni relative alla formazione del prodotto dell'economia da parte delle varie branche produttive — agricoltura, industria e servizi — la sua distribuzione e l'azione delle Amministrazioni Pubbliche. Analizza l'impiego delle risorse disponibili per la spesa delle famiglie e per gli investimenti sia privati che pubblici. Essa esamina, infine, lo sviluppo economico territoriale e l'intervento dello Stato a favore delle aree meno sviluppate.*

PAGINA BIANCA

## I — LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

### 1.1. — PRODUZIONE INTERNA

#### 1.1.1. — Agricoltura, silvicoltura e pesca.<sup>(1)</sup>

La produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ai prezzi di base nel 2003 è risultata pari a 46.484 milioni di Euro correnti e registra un lieve incremento in valore rispetto all'anno precedente pari al +0,9% per cento.

Tale contenuta crescita è da mettere in relazione con una forte flessione (-4,4%) delle quantità prodotte, associata ad una positiva dinamica dei prezzi di base (+5,5%).

Alla formazione della produzione ha contribuito l'agricoltura per il 95,7%, seguita dalla pesca per il 3,5% e dalla silvicoltura per lo 0,8 per cento.

Riguardo ai consumi intermedi, per il complesso di agricoltura, silvicoltura e pesca, si registra una flessione delle quantità impiegate (-1,9%) associata ad un incremento dei relativi prezzi (+2,3%).

La branca agricoltura, contrariamente al passato, non ha svolto il consueto ruolo di contenimento del processo inflattivo, in quanto la crescita dei prezzi dell'output (+5,7%) è stata superiore all'incremento dell'indice dei prezzi al consumo (+2,7%).

Relativamente alla "ragione di scambio" degli agricoltori, si registra, di conseguenza, un andamento positivo (+3,3%), dal momento che alla crescita dei prezzi dell'output ha fatto riscontro un incremento meno pronunciato dei prezzi dei prodotti e dei mezzi tecnici acquistati (+2,3% prezzi dell'input).

In conseguenza di quest'andamento diversificato di produzione e consumi intermedi, il valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è risultato pari a 30.882 milioni di Euro correnti, con una crescita in valore pari al +1,2%, a sintesi di una caduta in termini reali del -5,7% e di una crescita dei prezzi relativi +7,3 per cento.

Tale caduta del valore aggiunto a prezzi costanti registrata nel corso del 2003 è la quarta consecutiva dopo quella del 2000 (-2,9%), del 2001 (-0,7%) e del 2002 (-3,9%).

C'è da evidenziare, tra l'altro, che il forte incremento dei prezzi è da mettere in relazione, oltre che all'andamento dei prezzi alla produzione (+5,5%), anche ad un incremento dei contributi sui prodotti (+3,3%) che incidono, come è ovvio, nella valutazione ai prezzi di base.

Riguardo all'andamento della produzione, limitatamente per agricoltura, zootecnia e servizi annessi, nel 2003 essa è risultata pari a 44.464 milioni di Euro, con un aumento in valore pari (+0,7%) a quello registrato lo scorso anno, a sintesi di una flessione delle quantità prodotte (-4,7%) e di una forte ripresa dei prezzi di base (+5,7%).

---

<sup>(1)</sup> Per ulteriori chiarimenti in merito al nuovo impianto metodologico derivante dall'applicazione del SEC95, si rimanda in maniera sintetica alla nota in calce alla Relazione Generale sulla situazione economica del paese dell'anno 1999 (Vol. II pag. 3) e in termini più dettagliati alla nota metodologica diffusa dal Dipartimento di Contabilità ed Analisi Economica dell'ISTAT nell'ambito del Seminario "La Nuova Contabilità nazionale" del 12-13 gennaio 2000, terza sezione, Approfondimenti tematici: "I nuovi conti del settore agricolo".

Tabella AG. 1. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

GRUPPI DI PRODOTTI	Milioni di euro correnti				Milioni di euro 1995			
	2000	2001	2002	2003	2000	2001	2002	2003
Produzione dell'agricoltura ai p.d.b.	42.631	44.187	44.162	44.464	42.133	42.002	41.213	39.280
Coltivazioni erbacee	14.557	14.220	14.738	14.739	15.086	14.209	14.133	12.998
Coltivazioni legnose	9.974	10.618	10.544	10.507	9.160	9.620	8.962	8.471
Coltivazioni foraggere	1.883	2.047	2.036	1.811	1.912	1.889	1.839	1.535
Allevamenti zootecnici	13.987	14.949	14.293	14.765	13.958	14.178	14.043	14.012
Servizi annessi	2.230	2.353	2.551	2.642	2.017	2.106	2.236	2.264
Consumi intermedi	14.189	14.783	15.133	15.189	13.458	13.423	13.690	13.423
<b>Valore aggiunto dell'agricoltura i p.d.b.</b>	<b>28.442</b>	<b>29.404</b>	<b>29.029</b>	<b>29.275</b>	<b>28.675</b>	<b>28.579</b>	<b>27.523</b>	<b>25.857</b>
Produzione della silvicoltura ai p.d.b.	466	401	412	399	509	428	446	423
Consumi intermedi	79	73	73	72	71	65	66	64
<b>Valore aggiunto della silvicoltura ai p.d.b.</b>	<b>387</b>	<b>328</b>	<b>339</b>	<b>327</b>	<b>438</b>	<b>363</b>	<b>380</b>	<b>359</b>
Produzione della pesca ai p.d.b.	1.358	1.484	1.490	1.621	1.306	1.336	1.203	1.263
Consumi intermedi	329	334	336	341	308	315	302	306
<b>Valore aggiunto della pesca ai p.d.b.</b>	<b>1.029</b>	<b>1.150</b>	<b>1.154</b>	<b>1.280</b>	<b>998</b>	<b>1021</b>	<b>901</b>	<b>957</b>
Produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	44.455	46.072	46.064	46.484	43.948	43.766	42.862	40.966
Consumi intermedi	14.597	15.190	15.542	15.602	13.837	13.803	14.058	13.793
<b>Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ai p.d.b.</b>	<b>29.858</b>	<b>30.882</b>	<b>30.522</b>	<b>30.882</b>	<b>30.111</b>	<b>29.963</b>	<b>28.804</b>	<b>27.173</b>

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

**Tabella AG. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA**

GRUPPI DI PRODOTTI	VARIAZIONI PERCENTUALI						Composizioni percentuali dei Valori correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori		2002	2003
	2002 su 2001	2003 su 2002	2002 su 2001	2003 su 2002	2002 su 2001	2003 su 2002		
Produzione dell' agricoltura ai p.d.b.	-1,9	-4,7	1,8	5,7	-0,1	0,7	100,0	100,0
Coltivazioni erbacee	-0,5	-8,0	4,1	8,7	3,6	–	33,4	33,2
Coltivazioni legnose	-6,8	-5,5	6,5	5,4	-0,7	-0,4	23,9	23,6
Coltivazioni foraggere	-2,6	16,5	2,2	6,5	-0,5	-11,1	4,6	4,1
Allevamenti zootecnici	-1,0	-0,2	-3,4	3,5	-4,4	3,3	32,3	33,2
Servizi annessi	6,2	1,3	2,1	2,3	8,4	3,6	5,8	5,9
Consumi intermedi	2,0	-2,0	0,4	2,4	2,4	0,4	34,3	34,2
<b>Valore aggiunto dell'agricoltura ai p.d.b.</b>	<b>-3,7</b>	<b>-6,1</b>	<b>2,5</b>	<b>7,3</b>	<b>-1,3</b>	<b>0,8</b>	<b>65,7</b>	<b>65,8</b>
Produzione della silvicoltura ai p.d.b.	4,2	-5,2	-1,4	2,1	2,7	-3,2	100,0	100,0
Consumi intermedi	1,5	-3,0	-1,5	1,6	–	-1,4	17,7	18,0
<b>Valore aggiunto della silvicoltura ai p.d.b.</b>	<b>4,7</b>	<b>-5,5</b>	<b>-1,2</b>	<b>2,1</b>	<b>3,4</b>	<b>-3,5</b>	<b>82,3</b>	<b>82,0</b>
Produzione della pesca ai p.d.b.	-10,0	5,0	11,6	3,6	0,4	8,8	100,0	100,0
Consumi intermedi	-4,1	1,3	4,9	0,2	0,6	1,5	22,6	21,0
<b>Valore aggiunto della pesca ai p.d.b.</b>	<b>-11,8</b>	<b>6,2</b>	<b>13,7</b>	<b>4,4</b>	<b>0,3</b>	<b>10,9</b>	<b>77,4</b>	<b>79,0</b>
Produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,1	-4,4	2,1	5,5	–	0,9	100,0	100,0
Consumi intermedi	1,8	-1,9	0,5	2,3	2,3	0,4	33,7	33,6
<b>Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ai p.d.b.</b>	<b>-3,9</b>	<b>-5,7</b>	<b>2,8</b>	<b>7,3</b>	<b>-1,2</b>	<b>1,2</b>	<b>66,3</b>	<b>66,4</b>

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

L'analisi settoriale dei vari comparti agricoli evidenzia una caduta produttiva generalizzata espressa in valori correnti, sia per le coltivazioni legnose (-0,4%), che per le foraggere (-11,1%). Ulteriori segnali negativi vengono dalle produzioni erbacee, sostanzialmente ferme. Risultano, invece, in crescita i servizi annessi (+3,6%) e la produzione zootecnica (+3,3%).

In termini di composizione percentuale, si registra pertanto una crescita relativa per gli allevamenti zootecnici, passati dal 32,3% del 2002 al 33,2% del 2003, e una contrazione per le coltivazioni legnose passate dal 23,9% del 2002 al 23,6% del 2003, una stasi per le coltivazioni erbacee e un calo considerevole per le foraggere passate dal 4,6% del 2002 al 4,1% del 2003.

Si registra una ripresa per la componente dei servizi annessi che incide per il 5,9% e risulta in costante espansione.

Riguardo alla dinamica settoriale dei prezzi di base, si evidenzia una tendenza positiva per tutti i comparti e, in particolare: per le coltivazioni erbacee (+8,7%), le coltivazioni foraggere (+6,5%) e le coltivazioni legnose (+5,4%).

La stasi del valore della produzione a prezzi correnti (+0,7%) e la crescita dei consumi intermedi (+0,4%) hanno prodotto un lieve incremento del valore aggiunto ai prezzi di base correnti dell'agricoltura e della zootecnia (+0,8%). Tale risultato, a sua volta, è imputabile nelle sue componenti a una marcata contrazione a prezzi costanti pari al -6,1% e ad una sensibile crescita dei relativi prezzi (+7,3%).

Il valore della produzione della silvicoltura è risultato pari a 399 milioni di Euro correnti (-3,2% rispetto al 2002). Nel dettaglio, l'andamento produttivo presenta una caduta delle tagliate (-5,2%), associata ad una crescita dei prezzi (+2,1%). In netta flessione risultano i consumi intermedi della silvicoltura (-3,0%) in quantità, che presentano variazioni negative se espressi in valori correnti (-1,4%).

A sintesi di quest'andamento di produzione e consumi intermedi, il valore aggiunto della silvicoltura a prezzi correnti registra una diminuzione in valore pari al -3,5 per cento.

I livelli di produzione sono scesi a causa di una forte flessione produttiva del legname da lavoro (-6,4%), solo in parte bilanciata da un incremento di quello da ardere (+4,2%), causando di conseguenza una sensibile caduta del valore aggiunto (-5,5%), se espresso a prezzi costanti.

Il settore della pesca, presenta un valore della produzione pari a 1.621 milioni di Euro correnti, superiore del +8,8% a quello registrato lo scorso anno. Dopo un'annata molto negativa, quella del 2002, si registra una ripresa delle quantità pescate (+5,0%), a cui si è associato anche un recupero dei prezzi (+3,6%). La crescita delle quantità pescate è da mettere in relazione ad una maggior attività di pesca, fuori dal periodo regolamentato dell'ormai tradizionale "fermo biologico".

Il recupero più consistente ha interessato la pesca marittima (+6,7%), mentre si rileva una leggera ripresa per la pesca in acque interne (+1,9%).

Riguardo ai consumi intermedi si registra una crescita a prezzi costanti pari al +1,3%, associata ad una modesta ripresa dei prezzi (+0,2%).

Questo andamento della produzione e dei consumi intermedi ha originato una crescita del valore aggiunto ai prezzi di base pari al +10,9% in valore.

### **L'andamento dell'annata agraria**

L'annata appena trascorsa ha di nuovo confermato, qualora ce ne fosse ancora bisogno, l'influenza negativa delle condizioni climatiche sull'andamento dei raccolti di numerose colture sia erbacee che arboree, e sarà ricordata come la peggiore degli ultimi venti anni.

Nel corso dell'anno eventi climatici avversi si sono alternati nelle diverse aree del paese, provocando forti cali di produzione (-15%) in molte regioni. In particolare alle gelate tardive primaverili nel Nord del paese ha fatto seguito una eccezionale siccità protrattasi fino a fine estate. Tale evento associato all'assenza di precipitazioni e a temperature di gran lunga superiori a quelle registrate negli ultimi decenni, ha provocato una forte caduta dei livelli di produzione soprattutto nel Nord-Est del paese (-14,5% le coltivazioni e -8,4% in totale).

Una forte caduta dei livelli produttivi ha interessato anche il Centro del paese (-15,5% le coltivazioni e -10,3% in totale).

La siccità nella stagione estiva ha interessato anche alcune regioni del Mezzogiorno (Puglia, Basilicata e Campania) che hanno subito nuovi cali produttivi dovuti a carenze idriche. A tutto ciò, sempre nel comparto delle coltivazioni, sono da aggiungere le avversità fitosanitarie soprattutto per le produzioni frutticole.

A fine estate eventi temporaleschi di eccezionale violenza in alcune aree del Sud, hanno messo a dura prova raccolti e strutture aziendali, provocando danni di un certo rilievo.

Il riproporsi, ormai a cadenza annuale, di eventi climatici di eccezionale portata, che producono danni ingenti alle colture ed alle strutture agricole, causando una forte contrazione del livello di reddito agricolo, inducono a ripensare i tradizionali concetti di calamità naturale (soglia minima economica dei danni). Se nel prossimo futuro le attuali anomalie climatiche diventassero la regola, sarà necessaria una maggiore condivisione da parte della collettività dei problemi e dei rischi economici derivanti dall'esercizio dell'attività agricola.

Il settore agricolo è di fatto al quarto anno consecutivo di recessione, nonostante gli sforzi degli operatori pubblici e privati tesi al contenimento dei costi di produzione e alla razionalizzazione degli interventi. Vanno individuate nel prossimo futuro forme di tutela e garanzia degli agricoltori attraverso il ricorso alle assicurazioni collettive agevolate, va assicurata la tutela del territorio e regolamentato il corretto utilizzo delle risorse idriche, da parte delle diverse attività economiche presenti sul territorio.

Al già difficile andamento climatico per le coltivazioni si è associato anche una stasi del settore zootecnico (-0,2%), soprattutto nei comparti ovicaprino (-3,9%) e del pollame (-6,8%), dove si registra un forte calo produttivo. Per il comparto bovino, invece, si può affermare che ha definitivamente archiviato la vicenda legata ai casi di BSE e la susseguente crisi di settore.

L'annata appena trascorsa, sotto il profilo sanitario, è da definirsi buona ad eccezione di nuove segnalazioni di "blue-tongue" per gli ovini, sottoposti peraltro a vaccinazione obbligatoria, e piccoli focolai di influenza aviaria per il pollame.

In dettaglio le coltivazioni erbacee registrano nel loro complesso una caduta produttiva molto forte (-8,0%), come pure fortemente deficitario appare il trend per le coltivazioni foraggere (-16,5%).

Una forte caduta ha caratterizzato il comparto cerealicolo (-14,3%) che ha sofferto in maniera sensibile la siccità primaverile al momento della levata. Più precisamente, il comparto cerealicolo registra una forte caduta produttiva grazie ad andamenti negativi per tutte le coltu-

re: più marcati per il frumento tenero (-23,2%), il frumento duro (-12,7%), il mais (-14,9%), l'orzo (-13,8%) e l'avena (-6,4%),

Il cattivo andamento dei cereali è da mettere in relazione anche ad una flessione delle superfici investite in calo per il frumento tenero (-12,4%), il frumento duro (-2,5%) e l'orzo (-9,8%).

Sul fronte delle produzioni industriali, a causa delle già citate avversità atmosferiche, si registrano sensibili cali produttivi per colza (-46,3%), girasole (-30,8%) e soia (-25,0%).

Estremamente negativa anche la campagna bieticola (-44,0%) in termini di quantità, la peggior annata dell'ultimo quarto di secolo, mitigata parzialmente da un buon recupero della resa polarimetrica, molto prossima ai 16° gradi zuccherini e da un sensibile recupero dei prezzi.

Si registra una leggera flessione per le coltivazioni floricole (-0,9%), a cui si è associato un buon recupero in termini di prezzo.

Continua in ogni caso il trend positivo delle piante intere da vaso, a scapito dei fiori recisi.

Per finire, una sostanziale stasi produttiva ha interessato il comparto delle coltivazioni orticole (+0,4%) a sintesi di vistosi cali produttivi di carciofi (-14,6%), patate, cipolla aglio e porro (-13,5%), piselli (-9,3%) e fagioli (-7,3%).

Di contro, aumenti sensibili si sono avuti per pomodori (+15,4%), che hanno parzialmente recuperato la forte caduta produttiva dell'anno precedente, poponi (+14,5%), zucchine (+10,5%), finocchi (+5,8%) e indivia (+5,0%).

Come per il comparto dei cereali, flessioni produttive si sono avute per le leguminose da granella (-2,1%).

Le coltivazioni legnose registrano nel complesso anch'esse una flessione produttiva molto forte (-5,5%) a causa, principalmente, dei fruttiferi che accusano un calo sensibile (-15,2%) a cui si sono associate le produzioni olivicole (-7,9%) e vitivinicole (-0,9%).

Nel caso dell'ulivo, pur essendo un'annata di carica, le avverse condizioni climatiche, hanno originato un calo della produzione di olive (-11,1%) e di olio (-7,9%).

Vistosi cali produttivi si registrano anche per la frutta che mostra un andamento molto negativo per le produzioni di: albicocche (-44,3%), susine (-29,2%), ciliegie (-18,7%), pesche (-15,2%), mele (-11,5%) e pere (-11,0%).

Sempre per restare nel campo delle legnose, raccolta in calo anche per la viticoltura. Sono state vinificate più uve (+1,1%) ed è stato prodotto lo -0,9% di vino in meno rispetto allo scorso anno, record negativo dell'ultimo trentennio dopo la già difficile annata dello scorso anno. Sotto il profilo qualitativo si può affermare invece che si è in presenza di una buona annata, in tutte le aree di maggior pregio.

Si registra una sostanziale stasi dopo la forte crescita dello scorso anno del vivaismo (-0,2%), anche se continua il buon incremento dell'export nel comparto del vivaismo ornamentale sui mercati esteri.

Un discorso a parte meritano le foraggere che, quest'anno, accusano una flessione produttiva di notevole portata pari al -15,7%, dovuta per lo più al fenomeno della siccità, ma con un recupero in termini di prezzi (+6,5%). Tale rialzo dei prezzi è da mettere in relazione alla scarsità di prodotto, dal momento che in alcune aree è stato importato foraggio da paesi europei.

Di contro un buona ripresa registra il consumo di prodotti mangimistici (+2,5%), dopo la frenata degli scorsi anni.



Riguardo all'andamento dei servizi annessi all'agricoltura e alla zootecnia, si registra una modesta crescita (+1,3%), associata ad una evoluzione dei relativi prezzi (+2,3%). L'incidenza dei servizi annessi di questi nell'ambito della produzione è risultata pari al 5,9% per il 2003, in continua espansione rispetto agli anni scorsi.

Il settore zootecnico, pur non essendo legato alle avversità climatiche, sconta anch'esso un difficile andamento congiunturale, tale da originare una lieve flessione produttiva (-0,2%).

Alcuni problemi legati a specifiche produzioni animali quali il comparto ovicaprino e quello delle carni avicole permangono e non sono completamente risolti.

La crisi del comparto ovicaprino, nonostante l'impegno di allevatori e autorità sanitarie nazionali non accenna a placarsi.

Va restituito a tali carni il posto che le compete tra i migliori prodotti della nostra tradizione, rilanciando e incrementando tali consumi.

Anche sul fronte delle carni avicole, le cose non vanno meglio. Dopo una forte espansione dovute alla crisi della carne bovina a seguito della BSE, tali allevamenti scontano un calo dei consumi, dovuto in alcuni casi alla presenza di piccoli focolai di influenza aviaria e all'impatto psicologico della crisi di influenza aviaria nei paesi asiatici.

In leggera flessione anche la produzione di latte bovino (-0,4%).

Un consistente calo produttivo ha interessato ancora il miele (-5,4%) che segue annate difficili e non eccellenti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, che sconta le avversità climatiche nella fase di fioritura, con conseguente riduzione dell'attività degli alveari.

Un calo ha interessato anche la produzione di conigli, selvaggina e carni minori (-1,3%).

Una crescita elevata registrano le carni suine (+6,1%) dovuta per lo più al ben noto fenomeno dell'andamento ciclico della produzione.

### **L'andamento dei prezzi**

Accanto ad una sensibile caduta dei livelli produttivi, nel settore agricolo, si registra una positiva dinamica dei prezzi di base (+5,7%), che si colloca al di sopra del livello di crescita dei prezzi al consumo (+2,7%), anche se alcuni comparti e alcuni prodotti hanno subito oscillazioni di prezzi più sostenute rispetto alla media.

L'elevato livello dei prezzi di base è stato tra l'altro influenzato anche dall'andamento degli aiuti al prodotto (+3,3%), che scontano una crescita molto consistente per gli allevamenti ovicaprini, mentre una flessione si registra per cereali e semi oleosi.

Ad un andamento dei prezzi in forte crescita già nel primo semestre, ha fatto riscontro solo una leggera stasi degli stessi alla fine del secondo, ma con una dinamica diversificata per le varie produzioni. Tale crescita è stata originata da un aumento delle quotazioni di alcuni prodotti, in particolare le coltivazioni orticole (+9,9%) e quelle frutticole (+6,8%).

A livello di singoli prodotti, si osserva una crescita del prezzo di base dei cereali in complesso (+4,2%), con una forte crescita, in particolare, per il frumento duro (+7,9%) e per il mais (+6,3%).

Ripercussioni positive sui prezzi si registrano, invece, restando nel novero delle coltivazioni erbacee, per le coltivazioni orticole (+9,9%). Tutte le produzioni orticole, nessuna esclusa, hanno beneficiato di una sensibile crescita dei prezzi, più marcata per alcuni prodotti quali:

Tabella AG. 3. – CONSUMI INTERMEDI DELL'AGRICOLTURA

BENI E SERVIZI	Milioni di euro correnti				Milioni di euro 1995			
	2000	2001	2002	2003	2000	2001	2002	2003
Sementi	528	553	598	593	560	575	594	588
Mangimi e spese varie per il bestiame	4.382	4.721	4.793	4.905	4.407	4.437	4.492	4.604
Concimi	824	850	868	883	858	841	857	865
Antiparassitari	682	673	662	656	642	629	611	599
Energia motrice	1.860	1.671	1.684	1.808	1.414	1.336	1.395	1.448
Reimpieghi	2.682	2.842	2.906	2.596	3.025	2.943	3.022	2.558
Altri beni e servizi	3.231	3.473	3.622	3.748	2.552	2.662	2.719	2.761
<b>TOTALE</b>	<b>14.189</b>	<b>14.783</b>	<b>15.133</b>	<b>15.189</b>	<b>13.458</b>	<b>13.423</b>	<b>13.690</b>	<b>13.423</b>

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella AG. 4. – CONSUMI INTERMEDI DELL'AGRICOLTURA (variazioni percentuali)

BENI E SERVIZI	Quantità		Prezzi		Valori	
	2002 su 2001	2003 su 2002	2002 su 2001	2003 su 2002	2002 su 2001	2003 su 2002
Sementi	3,3	-1,0	4,6	0,2	8,1	-0,8
Mangimi e spese varie per il bestiame	1,2	2,5	0,3	-0,2	1,5	2,3
Concimi	1,9	0,9	0,2	0,8	2,1	1,7
Antiparassitari	-2,9	-2,0	1,3	1,1	-1,6	-0,9
Energia motrice	4,4	3,8	-3,4	3,5	0,8	7,4
Reimpieghi	2,7	-15,4	-0,4	5,6	2,3	-10,7
Altri beni e servizi	2,1	1,5	2,2	2,0	4,3	3,5
<b>TOTALE</b>	<b>2,0</b>	<b>-2,0</b>	<b>0,4</b>	<b>2,4</b>	<b>2,4</b>	<b>0,4</b>

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

cavolfiore (+21,2%), carciofi (+21,0%), sedano (+18,1%), lattuga (+17,7%), spinaci (+17,0%), cavoli (+16,7%), poponi (+12,4%), peperoni (+12,2%), e meno pronunciata per tutte le altre colture. In definitiva i maggiori incrementi dei prezzi si sono avuti nel comparto orticolo, insieme al comparto della frutta.

Poche le ricadute negative, invece, hanno riguardato nel complesso i prezzi delle coltivazioni industriali, in particolare il prezzo del colza (-6,1%) e del girasole (-0,4%).

Una forte crescita si registra invece per bietole da zucchero (+11,0%), vivai (+4,1%) e fiori (+3,9%).

Riguardo alle produzioni zootecniche, una dinamica negativa più consistente si è avuta solo per le carni suine (-4,1%), mentre sensibili incrementi si registrano per le uova e miele (+8,1%) e il pollame (+6,4%).

La “ragione di scambio” per la sola agricoltura, per l’anno appena concluso, risulta positiva (+3,3%) in quanto, all’aumento dei prezzi dei prodotti venduti (+5,7%), ha fatto riscontro un incremento meno pronunciato dei prezzi dei consumi intermedi (+2,4%).

### **I consumi intermedi**

Nel corso del 2003, la spesa per l’acquisto di beni e servizi da utilizzare nel processo produttivo è stata pari a 15.189 milioni di euro correnti (+0,4% in valore rispetto al precedente anno).

Per il 2003, è ripreso, anche se di poco, il trend virtuoso della costante riduzione delle quantità utilizzate (-2,0%). Andamento, questo, confermato però dal contenimento dei costi di produzione operato dagli agricoltori per quanto concerne gli antiparassitari (-2,0%), che si associa ad un incremento degli aiuti agro-ambientali legati ai vari regolamenti, riguardanti pratiche agronomiche ecocompatibili. C’è da aggiungere che questi particolari aiuti al reddito hanno subito una nuova crescita e vengono contabilizzati negli altri contributi alla produzione. (+2,0%).

Il contenimento dei costi intermedi nel settore zootecnico, ha riguardato solo i reimpieghi aziendali (-15,4%), dovuto per lo più a problemi climatici, mentre è ripresa la spesa per i mangimi e per il bestiame (+2,5%).

La crescita dei prezzi dei mezzi di produzione ha interessato principalmente i reimpieghi (+5,6%) e l’energia motrice (+3,5%) e altri beni e servizi (+2,0%), mentre tutti gli altri mezzi tecnici hanno registrato una sostanziale stasi verso il contenimento degli stessi.

In definitiva il minor utilizzo dei mezzi tecnici, associato ad una dinamica contenuta dei prezzi, ha consentito dei margini di recupero di produttività in termini di valore aggiunto, che hanno consentito di attenuare l’impatto negativo del crollo delle produzioni erbacee e arboree.

Il recupero reddituale passa anche e soprattutto attraverso il contenimento dei costi.

### **Altri indicatori**

L’incidenza del settore agricolo alla formazione del PIL a prezzi correnti, si è ridotta al 2,2% a prezzi correnti e al 2,5% se espressa a prezzi costanti.

Si segnala un nuovo calo dell'unità di lavoro in totale (-3,7%) più pronunciato per i lavoratori dipendenti (-6,1%) e meno marcato per gli indipendenti (-2,1%). Sono diminuiti, infine, i redditi da lavoro dipendente (-2,2%) rispetto agli altri settori economici. Si registra in ultimo una sostanziale stasi degli investimenti nel settore (+0,5%).

### **Le importazioni e le esportazioni**

Il valore complessivo dell'intercambio agro-alimentare, inteso come somma delle poste di importazione ed esportazione dei prodotti "agricoli e ittici destinati all'alimentazione umana e del bestiame", in valuta corrente si è attestato nel corso dei primi undici mesi del 2003 su un controvalore complessivo di 37.172 milioni di euro contro i 36.348 del corrispondente periodo dell'anno 2002.

Le importazioni in totale (provenienti dalle aree europee ed extraeuropee) registrano una crescita di 930 milioni di euro pari al 4,6% in termini di valore, riportando il trend di crescita su base annua ai livelli del 2000 – 2001 (nei quali si registrava una crescita del 4% circa) ed invertendo la tendenza al rallentamento manifestatasi nel 2002 (uno per cento circa di crescita).

Anche nei primi undici mesi del 2003 la maggior parte delle merci importate provengono da paesi dell'area europea – 15.101 milioni di euro contro i quasi 6.000 provenienti dal resto del mondo (esattamente 5907 del 2003 contro i 5964 del corrispondente periodo 2002). Sotto questo aspetto la proporzione delle provenienze delle merci importate resta pressoché invariata.

Le esportazioni, in valuta corrente restano pressoché invariate; infatti nei primi undici mesi del 2003 il valore esportato assomma a 16.164 milioni di euro dei quali 10.506 esportati all'interno dell'Unione Europea.

Il saldo, calcolato in termini di esportazioni nette (esportazioni gennaio novembre 2003 meno importazioni del corrispondente periodo – idem per il 2002) accentua il suo andamento negativo; il deficit si accresce di poco più di mille milioni di euro raggiungendo la cifra di -4844 milioni nei primi undici mesi del 2003 (nel corrispondente periodo del 2002 ammontava a -3.808 mln di Euro). Si deduce che il peggioramento del saldo è sostanzialmente dovuto alla crescita del valore delle merci importate. Crescita causata in elevata misura dalle quantità importate dall'area U.E. che risulta difficilmente riconducibile a peggioramenti delle ragioni di scambio.

Passando all'analisi della composizione delle principali branche dell'importazione e dell'esportazione si nota il permanere di un elevato fabbisogno dall'estero (sia per quanto attiene al totale delle importazioni e sia per quanto attiene ai controvalori importati dai nostri partners europei) delle "Carni fresche congelate, Preparate, dei prodotti lattiero caseari, dei prodotti ittici e della pesca, e degli animali vivi" che accentuano il nostro gap nell'autoapprovvigionamento di proteine animali. Nelle branche suddette, con una certa eccezione relativa ad alcuni prodotti lattiero caseari di eccellenza, permane una incapacità del sistema paese ad esportare. Infatti le poste suddette ammontano in termini di importazione complessiva a circa 9.500 milioni di euro che rappresentano il 45% circa delle importazioni contro il 15,9% appena del controvalore delle esportazioni.

**Tabella AG. 5. – VALORE DELL'INTERSCAMBIO DEI PRODOTTI AGRICOLI E ITTICI DESTINATI ALL'ALIMENTAZIONE UMANA E DEL BESTIAME ANNI 2002 E 2003 (valori in milioni di euro)**

Gruppi di Prodotti	Importazioni			Esportazioni			Saldo	
	2002	2003	Var %	2002	2003	Var %	Imp	Esp
Cereali, farine, semole, paste	1.928	1.974	2,4	2.414	2.293	-5,0	486	319
Frutta fresca, secca, conservata, tropicale, ecc.	1.728	2.024	17,1	2.627	2.674	1,8	899	650
Legumi e ortaggi - freschi, secchi, conservati, ecc.	1.114	1.211	8,7	1.850	1.794	-3,0	736	583
Zucchero e prodotti saccariferi	429	488	13,8	189	153	-19,0	-240	-335
Semi e frutti oleosi, panelli olii e grassi vegetali	2.390	2.388	-0,1	996	1.012	1,6	-1.394	-1.376
Vini, vermouth, acquaviti, liquori, birra ecc.	801	853	6,5	3.174	3.065	-3,4	2.373	2.212
Animali vivi	1.215	1.266	4,2	33	30	-9,1	-1.182	-1.236
Carni fresche e congelate	2.777	2.842	2,3	502	478	-4,8	-2.275	-2.364
Carni preparate	173	172	-0,6	619	632	2,1	446	460
Prodotti lattiero caseari	2.269	2.366	4,3	971	1.080	11,2	-1.298	-1.286
Altri prodotti destinati all'alimentazione umana e del bestiame	2.496	2.608	4,5	2.488	2.587	4,0	-8	-21
Pesce e prodotti ittici	2.758	2.816	2,1	407	366	-10,1	-2.351	-2.450
<b>TOTALE</b>	<b>20.078</b>	<b>21.008</b>	<b>4,6</b>	<b>16.270</b>	<b>16.164</b>	<b>-0,7</b>	<b>-3.808</b>	<b>-4.844</b>
<b>di cui da e verso l'U.E.</b>								
Cereali, farine, semole, paste	1.154	1.375	19,2	1.465	1.414	-3,5	311	39
Frutta fresca, secca, conservata, tropicale, ecc.	920	1.168	27,0	2.074	2.092	0,9	1154	924
Legumi e ortaggi - freschi, secchi, conservati, ecc.	792	885	11,7	1.243	1.240	-0,2	451	355
Zucchero e prodotti saccariferi	275	300	9,1	89	87	-2,2	-186	-213
Semi e frutti oleosi, panelli olii e grassi vegetali	1.129	1.118	-1,0	394	410	4,1	-735	-708
Vini, vermouth, acquaviti, liquori, birra ecc.	739	793	7,3	1.747	1.641	-6,1	1008	848
Animali vivi	1.016	1.074	5,7	22	23	4,5	-994	-1051
Carni fresche e congelate	2.528	2.590	2,5	408	393	-3,7	-2120	-2197
Carni preparate	126	133	5,6	491	494	0,6	365	361
Prodotti lattiero caseari	2.170	2.275	4,8	640	712	11,3	-1530	-1563
Altri prodotti destinati all'alimentazione umana e del bestiame	1.627	1.702	4,6	1.638	1.721	5,1	11	19
Pesce e prodotti ittici	1.638	1.688	3,1	308	279	-9,4	-1330	-1409
<b>TOTALE U. E.</b>	<b>14.114</b>	<b>15.101</b>	<b>7,0</b>	<b>10.519</b>	<b>10.506</b>	<b>-0,1</b>	<b>-3595</b>	<b>-4595</b>

Fonte: ELABORAZIONI DIQS II MIPAF SU DATI SIAN

E' interessante notare come a differenza delle altre poste che si assommano nell'approvvigionamento di proteine animali, il pesce ed i prodotti della pesca continuano ad essere importati in misura significativa dall'area extra U.E. (1.128 milioni di euro pari al 40% in termini di valore) il che, considerato il favorevole apprezzamento dell'euro indica una dipendenza in termini di quantità ancora più elevata.

La branca dei “cereali farine semole e paste” aumenta, rispetto al corrispondente periodo del 2002, del 19% nell’area UE e del 2,4% in totale attestandosi sui 1.974 milioni di euro dei quali 1375 provenienti dall’area Europea. Questo settore, evidenzia una buona performance per quanto riguarda i controvalori esportati misurati in valuta corrente (2.293 milioni di euro in totale dei quali 1.414 indirizzati verso i partner europei). Rispetto ai primi undici mesi dell’anno 2002 le esportazioni di “cereali farine semole e paste” registrano una contrazione del 5% in totale e del 3,5% rispetto all’area U.E.

Restano elevati anche i movimenti - importazioni ed esportazioni - di “Frutta fresca Secca, Conservata, Tropicale ecc.”. Anzi questa è, sempre nel periodo analizzato, una delle poche branche per le quali si registra oltre ad un significativo aumento della spesa per importazioni (+17,1% rispetto al corrispondente periodo dell’anno 2002) anche un lieve incremento dei controvalori esportati (+1,8%); la spesa per approvvigionamento dall’estero passa da 1.728 milioni di euro (gennaio novembre 2002) a 2.024 milioni di euro nel pari periodo del 2003 – le esportazioni di contro raggiungono i 2.674 milioni di euro.

Il settore dei “Vini, Vermouth acquaviti, liquori birra ecc.” continua ad essere la più significativa posta di esportazione (3.065 milioni di euro nel periodo considerato del 2003) pur subendo un lieve calo rispetto al corrispondente periodo del 2002 (anno in cui il controvalore delle esportazioni è risultato pari a 3.174 mln. euro). Se a ciò si aggiunge il fatto che le importazioni passano da 801 a 853 mln di euro nei periodi considerati del 2002 e del 2003 si nota che pur mantenendo il miglior saldo attivo, anche il settore delle bevande alcoliche sembra invertire la tendenza degli ultimi anni.

### **L’agricoltura e l’occupazione**

Nel corso del 2003 l’occupazione agricola, secondo i dati della rilevazione Istat delle forze di lavoro, ha segnalato un nuovo decremento, in presenza di un’annata agricola particolarmente negativa dal punto di vista produttivo. La riduzione degli occupati in agricoltura è risultata pari all’1,9%, in contrasto con la crescita registrata dall’occupazione complessiva (+1,0%), guidata dall’industria (+1,3) e dai servizi (+1,1%).

Le variazioni tendenziali trimestrali si sono mantenute negative per i primi tre trimestri del 2003, mentre hanno evidenziato una lieve dinamica positiva nell’ultimo trimestre (+0,6%); in particolare, per l’agricoltura il risultato peggiore si è registrato nel mese di aprile, con una contrazione del 3% degli occupati.

Gli occupati dipendenti nell’anno 2003 hanno evidenziato un’inversione di tendenza rispetto all’anno precedente, registrando un decremento più consistente rispetto agli indipendenti. Infatti, gli indipendenti hanno evidenziato una flessione (-1,7%), di poco più lieve rispetto agli occupati dipendenti (-2,1%). Registra una fermata, quindi, la tendenza al riequilibrio nel peso delle due condizioni professionali in agricoltura.

La disaggregazione dei dati per area geografica, per sesso e condizione professionale, mette in evidenza come alcune tendenze del 2002 non siano state confermate nel 2003. In particolare, al contrario dei due anni precedenti, l’occupazione in agricoltura femminile e dipendente è

**Tabella AG. 6. – VARIAZIONI DEGLI OCCUPATI IN AGRICOLTURA NEL 2003 SECONDO LA POSIZIONE PROFESSIONALE E IL SESSO, PER AREA GEOGRAFICA (variazioni %)**

	2003/2002		
	Maschi	Femmine	Totale
<b>Dipendenti</b>			
Nord	0,7	-1,8	-
Centro	-4,4	-27,6	-12,6
Mezzogiorno	3,1	-7,5	-0,8
<b>TOTALE</b>	<b>1,6</b>	<b>-9,0</b>	<b>-2,1</b>
<b>Indipendenti</b>			
Nord	4,8	2,9	4,3
Centro	-5,8	-10,6	-7,5
Mezzogiorno	-6,9	-4,8	-6,3
<b>TOTALE</b>	<b>-1,3</b>	<b>-2,6</b>	<b>-1,7</b>
<b>In complesso</b>			
Nord	3,8	-1,6	3,1
Centro	-5,3	-16,5	-9,3
Mezzogiorno	-1,7	-6,5	-3,2
<b>TOTALE</b>	<b>-0,2</b>	<b>-5,5</b>	<b>-1,9</b>

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

diminuita sia nel Centro che nel Sud del Paese (rispettivamente, -5.700 e -8.200 unità), oltre che nel Nord (-1.800); nel Mezzogiorno, solo i lavoratori dipendenti maschi hanno registrato un incremento nel 2003 (+5.800 unità); la dinamica degli indipendenti, per entrambi i sessi, è stata negativa sia nel Centro che nel Sud del Paese, mentre è risultata positiva nel Nord. Nel complesso, con l'unica eccezione dell'area del Nord che ha presentato una notevole crescita occupazionale (+12.300 unità), dovuta unicamente all'aumento degli occupati indipendenti, le aree geografiche del Centro e del Sud hanno registrato una perdita (rispettivamente, -15.200 al Centro e -17.600 al Sud).

### L'agricoltura nel sistema economico N.D.

#### 1.1.2. - Industria

Nel 2003, il valore aggiunto dell'industria ai prezzi di mercato, valutato a prezzi costanti, è cresciuto dello 0,3% rispetto all'anno precedente. Il dato, che segue ad una flessione dello 0,4% nel 2002, è il risultato di una flessione dello 0,1% nell'industria in senso stretto e di un'espansione del 2,5% nel settore delle costruzioni.

I diversi comparti che compongono l'industria in senso stretto hanno sperimentato andamenti disomogenei: mentre, infatti, nell'industria della produzione e distribuzione di energia

elettrica, gas e acqua calda il valore aggiunto è aumentato del 6%, nell'industria estrattiva e in quella manifatturiera lo stesso aggregato ha sperimentato flessioni pari rispettivamente a -0,5 e -0,9 per cento.

La *performance* negativa dell'attività manifatturiera è risultata piuttosto diffusa a livello settoriale. Con l'esclusione dell'industria della fabbricazione di coke e delle raffinerie di petrolio, che ha un peso marginale sul totale della produzione, i settori più dinamici sono stati quello dei metalli e dei prodotti in metallo, il cui valore aggiunto è aumentato di 2,3 punti percentuali, e quello della carta, stampa e editoria (+1,9%). Incrementi più modesti hanno interessato le industrie alimentari (+0,5%), la fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+0,7%) e le altre industrie manifatturiere (+0,8%). I rimanenti settori invece hanno registrato flessioni del valore aggiunto. Quest'ultimo è diminuito soltanto lievemente nell'industria del legno (-0,6%), nella fabbricazione di prodotti chimici (-0,9%) e nella fabbricazione di articoli in gomma e fibre sintetiche (-0,8%), mentre ha subito riduzioni più forti nei settori più grandi: -4,2% nelle industrie tessili e dell'abbigliamento, -5,2% nelle industrie conciarie e dei prodotti in cuoio e in pelle, -6,4% nell'industria della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, -3,0% nella fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche e -4,5% nell'industria dei mezzi di trasporto.

**Tabella IN. 1. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA (milioni di euro)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	2000	2001	2002	2003	2002	2003
<i>Valori a prezzi correnti</i>						
Industria in senso stretto	288.625	296.888	298.403	303.610	83,0	82,5
– estrattiva	5.696	5.179	5.208	5.243	1,5	1,4
– manifatturiera	251.848	258.837	261.873	263.518	72,8	71,6
– produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua calda	31.081	32.871	31.322	34.850	8,7	9,5
Costruzioni	54.172	57.574	61.200	64.231	17,0	17,5
<b>TOTALE</b>	<b>342.797</b>	<b>354.461</b>	<b>359.603</b>	<b>367.841</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.